

Gazzetta del Sud 20 Aprile 2010

Blitz anti estorsioni a Ercolano, ventuno arresti

«Un fenomeno che, per l'estensione e la capillarità, è stato tale da limitare in modo notevole le potenzialità di sviluppo economico del territorio di Ercolano». Così il gip Luigi Giordano definisce l'imposizione sistematica di tangenti ai commercianti della città vesuviana emersa nel corso delle indagini che si sono concluse con l'operazione «Cento vetrine».

Ventuno le ordinanze di custodia notificate ad altrettanti presunti affiliati al cartello Ascione-Papale; ben diciotto erano già detenuti per altre estorsioni. Numerosi i commercianti che si sono presentati ai carabinieri per denunciare i soprusi; quasi tutti hanno anche riconosciuto in fotografia le persone che andavano in negozio per riscuotere il pizzo. Le indagini si sono inoltre avvalse del contributo di un nuovo collaboratore di giustizia, Fausto Scudo, il cui ruolo era proprio quello di riscuotere le tangenti. Il clan, hanno accertato gli investigatori, non solo imponeva il pagamento di denaro tre volte all'anno, in occasione di Natale, Pasqua e Ferragosto, ma costringeva i commercianti a regalare merce o a fare forti sconti agli affiliati, ad assumere personale o ad approvvigionarsi da fornitori «amici».

Nota il gip: «L'entità del pizzo varia dai 100 ai 2000 euro, secondo un criterio che, molto probabilmente, tiene conto della capacità contributiva del commerciante, imitando, in tal modo, l'art. 53 della Costituzione». Nel corso di una conferenza stampa, il procuratore, Giovandomenico Lepore, e l'aggiunto Rosario Cantelmo hanno sottolineato l'importanza della collaborazione delle vittime del racket: «Ercolano - ha affermato Cantelmo - è probabilmente una realtà unica in tutto il territorio nazionale. Lì lo Stato e le forze dell'ordine stanno vincendo o sono molto vicine a vincere le organizzazioni criminali». Per Lepore, la conferenza stampa è stata «un segnale di incoraggiamento nei confronti delle persone che hanno denunciato». I commercianti hanno voluto esprimere la loro gratitudine ai militari: «Grazie per il lavoro svolto e per la vostra vicinanza. Ora non bisogna abbassare la guardia».

Pasquale Fajella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS